

## ASSALTO ALLA REGIONE

# In piazza gli estremisti di periferia

Dietro la guerriglia neofascisti e anarchici, poi l'ira dei «casseur». La paura e il no dei commercianti alla violenza

di **Cesare Giuzzi**  
e **Fabrizio Guglielmini**

Il giorno dopo il corteo non autorizzato, una manifestazione di estremismi di destra e di sinistra anarchica in cui è però

prevalsa la rabbia cieca delle periferie. Ragazzi anche minorenni, casseur fomentati su chat e social network: questo l'identikit dei violenti. All'indomani della rivolta, in corso Buenos Aires, i negozianti chiedono «aiuti immediati prima

di finire in rovina», mentre i residenti si dicono «indignati» dopo aver urlato dalle finestre contro i vandalismi. Oggi alle 11.30 in Duomo la protesta #siamoaterra degli esercenti di bar e ristoranti.

alle pagine 2 e 3

# Neofascisti e anarchici insieme Poi l'ira dei giovani di periferia

Estrema destra e squatter,  
l'incrocio in piazzale Loreto  
Ma i casseur sono trasversali  
Ragazzi dall'hinterland  
fomentati via social e chat  
«Adesso sfasciamo tutto»

### L'ala «nera»

Sarebbero stati loro a organizzare il presidio ma sono anche stati i primi a defilarsi

### I centri sociali

Assenti i gruppi storici, da via Gola e dal Corvetto giunti in pochi rispetto ai 400 presenti

di **Cesare Giuzzi**

Per la prima volta si sono ritrovati nella stessa piazza. Senza vessilli, senza bandiere, ma con la consapevolezza di vedersi, come mai accaduto prima, uno al fianco dell'altro. Destra e sinistra. Neofascisti e qualche esponente del mondo ultrà insieme ad anarchici e anticapitalisti. La vera novità del corteo che ha «incendiato» la protesta contro le chiusure e i provvedimenti di governo e Regione è stata proprio la simultanea partecipazione di gruppi da sempre nemici giurati.

Perché secondo gli analisti a organizzare il presidio in piazzale Loreto sarebbero stati proprio esponenti di movimenti vicini all'estrema destra e in piazza, ancora prima della partenza del corteo, ce n'era

anche una nutrita rappresentanza. Non in veste ufficiale, anzi. Ma in piazzale Loreto e corso Buenos Aires si sono visti tra gli altri esponenti di «Ultima legione» gruppo di area identitaria e neofascista. I «neri» però sono stati i primi a defilarsi e a non partecipare ai disordini e alle devastazioni. Una presa di distanza quando, già dopo pochi metri in piazza Argentina, il corteo ha preso una deriva «riot»: rivolta e distruzione. Modalità classica degli anarchici che non a caso sono rimasti nel corteo fino alla fine. Anche se in verità, neanche loro — numericamente esigui rispetto ai 400 presenti — sono stati i reali manovratori della piazza. Ma c'erano, tanto che una attivista del giro Gola-Corvetto-Giambellino è stata fermata e denunciata dalle forze dell'ordine.

Quello che è accaduto, invece, è stato un altro scenario insolito per le manifestazioni di piazza milanesi: la presenza di molti ragazzi senza una precisa identità politica, provenienti dall'hinterland e dalle periferie. Gruppi di ragazzini «arrabbiati» attirati dal tam tam scatenato via social e sulle chat, scesi in piazza per «sfasciare tutto» contro i provvedimenti che in qualche modo gli hanno tolto i naturali sfogatori dei locali e della movida più violenta. Basti



pensare che dei 28 giovani fermati da polizia e carabinieri dopo gli incidenti quasi la metà non aveva neanche 18 anni. Il più giovane soltanto 15. E in mezzo anche una decina di stranieri di seconda o terza generazione.

Ragazzi «normali», jeans, scarpe da tennis e cappucci delle felpe calati in testa, senza alcuna ideologia, arrivati da San Siro, da via Padova, da via Porpora, dal Corvetto, ma anche da Cernusco, Rozzano, Sesto San Giovanni, Cinisello. Giovani che il sabato sera affollano la piazza dell'Arco della Pace o i Navigli tra «storie su Instagram» (brevi video istantanei) e piccole risse fuori dai locali. Non a caso molti dei fermati hanno precedenti per piccoli reati: dallo spaccio alle aggressioni, alle piccole rapine di cellulari a coetanei. «Teppistelli» li definisce un investigatore, paragonandoli ai «casseur» francesi ma anche ai ragazzi della tragedia di Corinaldo (i sei morti nella calca al concerto di Sfera Ebbasta) o ai giovani con lo spray al peperoncino di piaz-

za san Carlo a Torino in occasione della finale di Champions di tre anni fa. Sono stati loro i reali protagonisti della manifestazione culminata nel tentativo d'assalto alla Regione tra sassi, bombe carta, lanci di bottiglie e Molotov. Resta un mistero come un numero così alto di giovani sia riuscito a darsi appuntamento nello stesso luogo senza che la manifestazione avesse una reale regia. Ma per gli investigatori della Digos (i 28 sono stati tutti denunciati per danneggiamento e violenza) tutto sarebbe avvenuto grazie al tam tam via social e la volontà di «emulare» quanto visto nei giorni scorsi a Napoli, Roma e Torino. «Caos per il caos» e per questo la linea «anarchica» avrebbe in qualche modo prevalso rispetto a quella delle destre. Tanto che in fondo al corteo c'erano manifestanti che risollevarono i motorini rovesciati o impedivano di distruggere negozi e vetrine: «Siamo qui per solidarietà a negozianti e ristoratori, non per fargli altri danni».

Lo strano corteo di lunedì

sera era però nell'aria da giorni. Gli investigatori avevano monitorato fermento sia a destra sia a sinistra. Ieri nessuno dei movimenti «storici» ha apertamente rivendicato la manifestazione. Da un lato per evitare di finire nella rete della Procura e delle indagini (sarà aperta una inchiesta sui disordini) e dall'altro perché in questo momento c'è molta cautela ad esporsi. A «destra» si guarda a ristoratori, gestori dei locali, ambulanti e tassisti (categorie da sempre più vicine) e a un dissenso «più politico» e meno violento.

Dall'altro i centri sociali rispetto a lockdown e pandemia hanno posizioni meno «dure»: ok alle chiusure ma sostegno al reddito per tutti. I soli anarchici — ieri lo sgombero del Galipettes di viale dei Mille — non sarebbero mai in grado di capitanare una piazza così composita e lontana dalla loro ideologia. Ma la guerriglia di lunedì è stata un segnale per tutti: c'è aria di rivolta sociale, il malcontento è esploso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La parola

### CASSEUR

I «casseurs» (dal verbo francese *casser*, rompere) sono i «delinquenti» protagonisti delle rivolte delle *banlieues* parigine degli scorsi anni. Si tratta di giovani di seconda o terza generazione che vivono nelle periferie e che sono stati protagonisti di manifestazioni molto violente senza una precisa identità politica. Un fenomeno finora lontano dalla scena di piazza milanese.

## La marcia

● Lunedì alle 20.30 circa 400 manifestanti hanno marciato da piazzale Loreto alla Regione (e ritorno) contro il Dpcm sulle chiusure di bar e ristoranti e i provvedimenti della giunta Fontana

● Lungo il percorso del corteo non autorizzato, i manifestanti hanno rovesciato cestini, transenne e motorini e lanciato bottiglie, bombe carta e Molotov contro le forze dell'ordine

● Il bilancio è di un agente ferito lievemente alla testa da una bottigliata in piazza Duca d'Aosta e di 28 manifestanti fermati: 13 hanno meno di 18 anni, dieci sono di origini straniere





**Arrabbiati** | giovani in corteo senza matrice politica



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI UCEI - UNIONE DELLE COMUNITA' EBRAICHE ITALIANE